

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MARTINAT, ZACCHERA e RASI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è improvvisamente esplosa, in tutta la sua drammaticità, la crisi della cartiera di Serravalle Sesia (Vercelli) che, nell'area valsesiana, ha sempre costituito ed ancor oggi costituisce, pur se in dimensioni ridotte, un importantissimo punto di riferimento occupazionale;

le stesse organizzazioni sindacali hanno lanciato un giustificatissimo grido d'allarme per la evidente mancanza di prospettive finanziarie per il futuro dell'azienda, a dispetto dei buoni andamenti dei mercati nei confronti del prodotto della cartiera di Serravalle;

anche il sindaco di Serravalle Sesia ha già provveduto ad invitare gli organi competenti ad intervenire per una verifica della situazione complessiva, grave al punto che un solo istituto di credito ha trascritto pignoramento immobiliare per un valore di undici miliardi e novecentotré milioni;

la reale condizione della cartiera di Serravalle deve essere esaminata con urgenza assoluta, di concerto con l'autorità regionale, provinciale e comunale, per accertare la possibilità di interventi in qualche modo risolutivi e, comunque, per tentare di salvaguardare l'occupazione di almeno settantasette dipendenti —:

se sia informato della annosa vicenda che ruota intorno alla cartiera di Serravalle e che ha condotto, in un logoramento progressivo nel corso degli ultimi anni, al pauroso decremento di mano d'opera, con i corrispondenti riflessi sull'occupazione in Valsesia;

se non ritenga, di approntare un piano di intervento per acquisire i dati finanziari ed aziendali del problema, per

valutare l'obiettivo possibilità per la cartiera di Serravalle di restare sul mercato in ragione delle prospettive del mercato stesso e della struttura tecnica e finanziaria dell'azienda;

quali iniziative si intendano assumere per tentare di conservare il posto di lavoro ai dipendenti della cartiera di Serravalle Sesia. (5-01097)

LUCIDI, FOLENA e RUZZANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei confronti del personale del Corpo di polizia penitenziaria in servizio negli istituti del Triveneto sono stati aperti nel 1995 circa duemila procedimenti disciplinari;

al personale del corpo di polizia penitenziaria, provenienti da tutti gli istituti del Triveneto impiegato nelle traduzioni dei detenuti presso le aule giudiziarie di Padova, a causa della carenza del personale disponibile, non viene consentito di effettuare un'interruzione del servizio per la consumazione del pranzo, nonostante il servizio inizia alle ore 8 e frequentemente si protrae fino alle ore 20 —:

se sia a conoscenza della situazione sopra descritta e quali iniziative abbia assunto o intenda intraprendere di fronte ad una così alta incidenza di procedimenti disciplinari nel Triveneto;

se non ritenga opportuno accertare le cause per verificare se queste siano da addebitare ad una forte indisciplina del personale oppure ad una incapacità di gestione del personale stesso da parte della dirigenza dell'Amministrazione locale;

quali disposizioni siano state emanate o si intendano emanare affinché si possa porre fine ai predetti, inaccettabili disagi ai quali viene sottoposto il personale addetto al servizio delle traduzioni di Padova.

(5-01098)

PEZZOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Salvatore Caruso di 54 anni, era dipendente della ditta « Bettin Narciso

e Figli - Appalti ferroviari » di Mellaredo di Pianiga in provincia di Venezia, consorziata con il Consorzio nord est, per la quale ha lavorato circa trenta anni presso la stazione ferroviaria di Fortezza (Bolzano);

nel 1988 la ditta menzionata perde l'appalto di Fortezza, conseguendone un altro, sempre per le ferrovie dello Stato, in Vicenza. Su precisa richiesta della stessa società Bettin, il Caruso viene convinto a trasferirsi nel capoluogo vicentino con tutta la famiglia, sopportando i relativi disagi;

appena giunto in Venezia, il Caruso inizia a subire una forte pressione psicologica, con chiari intenti persecutori, nel tentativo di farlo dimettere spontaneamente dall'impiego;

viene peraltro adibito, in netto contrasto con le leggi vigenti, a mansioni inferiori rispetto a quelle che gli competevano in base alla qualifica e ai compiti sino ad allora svolti;

la ditta Bettin aveva collocato il Caruso tra gli esuberi delle piccole partite, cui le ferrovie dello Stato assicurano comunque un posto; la ditta dispone a tutt'oggi di ulteriori due esuberi, coperti contrattualmente dalle ferrovie dello Stato, ma preferisce assegnarli, con chiaro intento fraudolento, a dei giovani, per evidenti scopi di risparmio sulla retribuzione e i contributi;

la ditta Bettin, in pratica, fruisce dall'accordo con le ferrovie dello Stato per il collocamento degli esuberi delle piccole partite, destinati evidentemente a non pregiudicare lavoratori che non hanno più speranza di trovare nuova sistemazione sul mercato del lavoro per ragioni di età, e li sfrutta per assumere giovani a livelli retributivi e previdenziali notevolmente inferiori, in netto contrasto con lo spirito stesso dell'accordo;

il Caruso è stato licenziato e ha iniziato una vertenza contro la ditta, per le ragioni esposte, al fine di ottenere il reintegro, essendo altrimenti sul lastrico assieme alla famiglia che dal suo lavoro traeva l'unica fonte di sostentamento -;

se non ritenga che la nazione sia stanca di uno Stato incapace di difendere

i più deboli da siffatte furberie e non ravveda l'opportunità che le ferrovie dello Stato verifichino direttamente presso i soggetti nominati, le modalità vengono effettivamente impiegate le disponibilità per i piccoli esuberi da parte delle ditte che ne usufruiscono. (5-01099)

DI NARDO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le agenzie ippiche hanno concordato con l'Unire la nuova convenzione che regola i rapporti tra l'ente pubblico e i delegati in merito all'accettazione delle scommesse ippiche;

l'accordo con l'Unire prevede la definizione di zone di competenza per ciascun delegato e l'allargamento della rete di accettazione: 620 nuovi bandi di concorso per l'assegnazione di altrettante nuove deleghe in aggiunta alle attuali 320;

in termini di occupazione l'apertura di 620 nuove agenzie comporta l'assunzione di oltre 1.300 impiegati e l'utilizzo di almeno 3.500 addetti all'accettazione;

l'apertura di succursali (allestite sia dalle attuali che dalle nuove agenzie) comporta l'assunzione di circa 3.800 tra impiegati ed altrettanti addetti all'accettazione, senza considerare l'indotto economico: imprese, artigiani, installatori eccetera circa 9.000 unità lavorative;

l'incremento del movimento, inoltre, comporterebbe per l'erario almeno il doppio delle entrate attuali -;

quali siano le reali motivazioni ed i veri significati del parere negativo espresso dal Ministro interrogato sulla stipula di questa convenzione, parere negativo che di fatto oltre a penalizzare l'intero settore ed in primo luogo i lavoratori vanifica, secondo stime attendibili, introiti alle casse dell'erario di svariati miliardi. (5-01100)

RODEGHIERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno scolastico 1996-1997, presso la classe terza B del liceo scientifico statale « E. Fermi » di Cantù (Como), è stata adot-

tato il testo di educazione civica « Verso una nuova repubblica », di Alberto Sensini, Armando Editore;

a pagina 239 del sopracitato testo si parla di « campagna contro i terroni in atto in Lombardia e nel Veneto »;

a pagina 244 si dice che nello statuto di Alleanza Nazionale (ex Msi) « si condanna espressamente il razzismo », lasciando intendere che chi non dichiara di essere antirazzista deve essere automaticamente etichettato come nemico delle altre razze;

a pagina 240 si scrive erroneamente *Mein Kempf* invece che *Mein Kampf* (il libro di Hitler); a pagina 244 si afferma che Anna Frank morì a ventisei anni, invece che a sedici; a pagina 244 si scrive di disposizioni di legge che « giudichino », invece che « riconoscano come un reato »;

alle pagine 241, 242, 244 si cita un testo del sociologo Ferrarotti, edito dalla stessa casa editrice del testo in esame —

se il testo sia stato effettivamente approvato dal collegio dei docenti del liceo scientifico statale « E. Fermi » di Cantù (Como), come da decreto legislativo del 16 aprile 1994, n. 297 (articolo 7), ed in quali altri istituti superiori lo stesso testo sia stato adottato;

se sia in grado di spiegare da chi sia stata organizzata la « campagna contro i terroni in Lombardia e nel Veneto », come scritto a pagina 239, e quante siano state le vittime di tale campagna;

se non ritenga che il testo, citando espressamente lo statuto di un partito politico, sia strumento di propaganda politica, circostanza inammissibile per un testo scolastico, che ha il preciso compito di informare agli studenti, e non di condizionarli approfittando del grandissimo potere della scuola sulla formazione delle coscienze dei giovani;

se, una volta verificata la sussistenza delle necessarie autorizzazioni, non ritenga opportuno, come da decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, articolo 155, ritirare il testo da tutte le scuole dove esso è stato adottato, in virtù della limpida propaganda

politica in esso riscontrabile, dei numerosi refusi ed imprecisioni, e del chiaro clientelismo editoriale evidenziato dal continuo riferimento ad un testo edito dalla stessa casa editrice;

se non ritenga opportuno invitare il corpo docente degli istituti che hanno adottato il libro di testo ad iniziative che rimedino all'evidente danno culturale e formativo di una vera coscienza civica, democratica e tollerante, provocato dalla sua adozione. (5-01101)

FOTI. — *Ai Ministri dell'interno, delle poste e delle telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 luglio 1995 il signor Roberto Fulvio Brustia presentava al comune di Piacenza denuncia di inizio attività per la realizzazione di impianto tecnologico (antenna per telefonia cellulare) sulla copertura dell'edificio posto in Piacenza, via San Francesco 8;

nella predetta denuncia, presentata ai sensi dell'articolo 8, comma 9, del decreto-legge 26 maggio 1995, n. 193, lo stesso Brustia dichiarava che il realizzando impianto sarebbe stato posto a servizio della rete nazionale di telefonia cellulare di Omnitel Pronto Italia spa;

in data 12 agosto 1995 il dirigente del dipartimento assetto del territorio, unità operativa urbanistica del comune di Piacenza, con nota protocollo n. 11479, diffidava la Omnitel ad eseguire le opere in questione, ritenendole soggette a richiesta di concessione edilizia: si valutava, opportunamente, che l'antenna da collocare non fosse — infatti — a servizio dell'edificio, ma costituisse opera di urbanizzazione;

a seguito di sopralluogo sulla copertura dell'edificio posto in via San Francesco 8, l'ispettore edile del comune di Piacenza, accertato che lì era stato installato un traliccio di ferro come indicato nella citata denuncia di inizio attività presentata dal citato Brustia, redigeva verbale di violazione edilizia, inviandone copia alla procura della Repubblica presso la pretura di Piacenza (nota protocollo 1278/V del 12 settembre 1995);

il 31 agosto 1995 perveniva al comune di Piacenza domanda di concessione edilizia in sanatoria che, esaminata dalla commissione edilizia di quel comune, veniva sospesa in attesa dell'acquisizione del parere dell'unità sanitaria locale, del nullavolta dell'assemblea condominiale, e della presentazione degli elaborati dettati dalla legge n. 46 del 1990, in materia di scariche atmosferiche;

con ordinanza del 5 settembre 1995 il pretore di Piacenza (dottor Bruno), adito da alcuni condomini dell'immobile posto in via San Francesco 8, ordinava alla Omnitel Pronto Italia spa la sospensione della costruzione del ripetitore oggetto della presente interrogazione;

l'Omnitel, con nota del 30 novembre 1995 (protocollo n. 16124 del 6 dicembre 1995 del comune di Piacenza) attestava che, anche nel caso di specie, si veniva a configurare una « situazione tipica per le stazioni cittadine di telefonia cellulare Omnitel installate sulla cima di edifici sempre piuttosto sporgenti rispetto alla quota media degli edifici nell'immediato intorno: l'edificio necessita di protezione contro i fulmini e non ne è dotato »; ed ancora « ...l'Omnitel ha quindi emanato una direttiva interna che prescrive, in relazione alle installazioni di questo tipo, il ripristino delle condizioni antecedenti all'installazione; si tratta cioè di portare a terra tutti i fulmini che, probabilmente, potranno colpire l'antenna, senza creare danni all'edificio »;

in data 12 gennaio 1996 il comune di Piacenza rilasciava la concessione edilizia in sanatoria (C.E. n. 2) all'Omnitel per l'opera in questione;

con decreto del 27 settembre 1996 — visti gli articoli 232, 233 e 234 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 — il prefetto della città di Piacenza imponeva « sul fabbricato posto in Piacenza, via San Francesco 8, servitù permanente inamovibile di linea telefonica a favore della Omnitel Pronto Italia spa, mediante la posa dei cavi e della canalina indicati in premessa —:

se i fatti siano noti ai Ministri interrogati e quale ne sia la valutazione, soprattutto in considerazione del fatto che lo sviluppo delle moderne tecniche di comunicazione non può, comunque, risultare pregiudizievole per la salute e la sicurezza dei cittadini, ed in particolare dei proprietari dell'immobile posto in Piacenza, via San Francesco 8, già costretti ad adire — vittoriosamente — il pretore di Piacenza per la tutela dei legittimi interessi;

se il Ministro dell'interno non ritenga di dover richiamare la prefettura di Piacenza a riconsiderare la decisione assunta con il decreto in premessa citato, anche in relazione agli eventuali pericoli che il funzionamento della struttura può arrecare ai cittadini;

se sia pendente nei confronti del signor Roberto Fulvio Brustia, nato ad Aosta il 10 marzo 1957 e residente a Milano, via Volvinio n. 46, procedimento penale in ordine ai fatti evidenziati e, in caso affermativo, in quale stadio si trovi e se siano già stati formalmente elevati i capi d'imputazione. (5-01102)

PITTELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il terzo canale della Rai svolge una importante funzione informativa sulle problematiche regionali e locali altrimenti trascurate;

la sua ricezione nella regione basilicata non è uniformemente accettabile, giacché vi sono alcune aree dove il segnale si riceve in modo disturbato;

tra queste aree vi è certamente il comune di Castelluccio Inferiore (Potenza);

da qualche tempo, i teleutenti di tale comune ricevono male anche il primo e il secondo canale, pare a causa dell'influenza delle emittenti Mediaset e della debolezza del segnale Rai —:

se non ritenga, come pare urgente all'interrogante, intervenire per risolvere tale questione. (5-01103)